

Terminal San Giorgio, dove porta lo scacco matto dei Messina

05 luglio 2023 - Teodoro Chiarelli



Se non è scacco matto, poco ci manca. La mossa della Ignazio Messina & C. spa che si espande nel porto di Genova e acquisisce il Terminal San Giorgio, sparglia i giochi all'interno dello scalo, ma complica il risiko e fa da detonatore alle tensioni latenti fra i protagonisti dello shipping. **La società – che fa capo per il 51% al gruppo Messina e per il 49% alla Marinvest della Msc (famiglia Aponte) –** conquistando il 100% delle quote societarie di Terminal San Giorgio, rileva un'azienda che ha in concessione, in associazione temporanea di imprese con la stessa Messina, i ponti Libia e Canepa, e, soprattutto, da sola Ponte Somalia, al centro del dibattito perché dovrebbe ospitare, su indicazione del sindaco **Marco Bucci**, i depositi chimici di Superba e Carmagnani che oggi si trovano a Multedo. Un trasloco fortemente contestato dagli abitanti di Sampierdarena per la vicinanza con le case e dal gruppo Grimaldi che vedrebbe ridimensionare gli spazi a disposizione dei suoi traghetti ro ro.

Il gruppo Messina ha precisato che con questa operazione “intende sviluppare, in sinergia con le aree in cui già opera nel porto di Genova, in modo sempre più convinto, la vocazione di un vero e proprio terminal Multipurpose”. Ad acquisire il Terminal San Giorgio (206.000 metri quadrati di aree, 1600 metri di banchina con 6 ormeggi lo-lo e 3 per navi ro-ro), sarà la società Ignazio Messina spa, che a Genova gestisce anche il terminal Imt-Ignazio Messina terminal e che aggiunge quindi un nuovo tassello nello scalo ligure.

Msc, che detiene il 49% della Ignazio Messina spa (oltre, solo nel porto di Genova, al cento per cento del terminal Bettolo e al 45% del Terminal Rinfuse con Spinelli al 55%), formalmente allarga così la sua presenza nello scalo, ma precisa che così non è dal punto di vista della gestione e delle decisioni. I patti parasociali sottoscritti all'atto del suo ingresso nel gruppo Messina, infatti, escluderebbero l'attività terminalistica nel porto di Genova dal co-controllo fra i due

azionisti lasciando ai Messina, che hanno il 51%, le decisioni e le azioni in questo ambito.

E' evidente, però, che l'operazione rappresenta una tenaglia che si stringe intorno al collo dei Grimaldi, primo gruppo armatoriale italiano e fautore delle "Autostrade del Mare", che chiedeva a gran voce nuovi spazi per espandersi e invece si vede ridimensionare quelli che già occupa. Al di là dei formalismi, infatti, già si parla di uno sbarco al San Giorgio di **Grandi Navi Veloci (gruppo Aponte)** che necessita di un terminal di appoggio per potenziare i suoi traffici ro-ro. Mentre gli stessi Messina avrebbero garantito a Bucci che non si opporrebbero al trasferimento dei depositi chimici su parte di Ponte Somalia.

E il gruppo Grimaldi? L'irritazione da parte dell'armatore partenopeo sarebbe notevole. **Manuel Grimaldi** e i suoi manager stanno studiando l'evolversi della situazione. E' evidente che la mossa dei Messina venga letta come un "per voi a Genova non c'è spazio". Secondo alcuni osservatori esperti di shipping, Grimaldi potrebbe decidere un clamoroso trasloco delle sue attività dal capoluogo ligure a Savona, con pesanti ricadute in termini economici e lavorativi per il porto di Genova.

L'Autorità di sistema, guidata da un **Paolo Emilio Signorini** alle prese con le sirene di un suo imminente passaggio alla multiutility **Iren**, è chiamata a mettere il proprio sigillo sull'operazione San Giorgio certa che comunque si muova scontenterà qualcuno. Un'Authority che sembra aver abdicato al ruolo di regia dello sviluppo del porto di Genova, limitandosi a una funzione notarile di recepimento dell'iniziativa privata. Allora rimane inevitabile una domanda: è questo l'interesse reale dello scalo e dei suoi traffici?